

URSS

# Dichiarazione dei partiti comunisti dei paesi del MEC

## Minaccia autoritaria sull'Europa - Azione unitaria di tutte le forze democratiche

Millioni di uomini e di donne si chiedono: che cosa ne sarà dell'Europa? Sulla base del Mercato comune si è creata una situazione irra di pericoli. L'Asse Bonn-Parigi aggrava il pericolo di guerra. Esso incoraggia tutti gli ambienti imperialisti contrari alla distensione internazionale. Fornisce alla politica espansionistica degli ambienti più aggressivi della Germania occidentale un ulteriore strumento. Promuove l'accumulazione di armi atomiche in seno alla NATO. La loro diffusione moltiplica i pericoli di una catastrofe nucleare: in un mondo che la corsa agli armamenti ha trasformato in una polveriera. L'alleanza De Gaulle-Adenauer aggiunge un nuovo detonatore.

L'Asse Bonn-Parigi rafforza drammaticamente la minaccia che i nostri sei partiti comunisti avevano denunciato fin dal 1959 in una dichiarazione comune: il Mercato comune, dicevamo quattro anni fa, «tende ad aggravare la tensione internazionale, restituendo in particolare al militarismo tedesco tutta la sua forza aggressiva». Le forze belliciste e revanchemiste del Fronte Atlantico e della Europa del Mercato comune: il militarismo tedesco esige di poter disporre di armi atomiche, e se le vede offrire.

«Quella che si instaura sotto i nostri occhi è l'Europa del trust», dicevamo nel 1952. Oggi larghi strati popolari e democratici constatano che sul Mercato comune i monopoli capitalistici fanno pesare ancora più fortemente il loro peso. Paesi pericolosi sono stati compiuti verso la creazione di un potere autoritario al servizio dell'alta finanza internazionale e dei grandi trust. I Parlamenti nazionali, attraverso i quali dovrebbe esprimersi la sovranità popolare, sono privati sempre più dei loro diritti.

I piani che mirano ad integrare l'alleanza militare atlantica e nel Mercato comune sottolineano le tendenze belliciste e autoritarie che minacciano i popoli di Europa.

Una offensiva sistematica viene condotta in parecchi paesi del Mercato comune contro i diritti delle organizzazioni operaie, in particolare nelle fabbriche. Viene condotto un attacco contro il diritto di sciopero. Progetti di legge anti-sciopero sono stati elaborati in Belgio. Nella Germania occidentale sono in discussione leggi eccezionali. In Francia viene decretata dal capo dello stato la requisizione militare contro gli scioperanti.

Cercando di soddisfare le esigenze del progresso tecnico e dello sviluppo delle forze produttive, essi sono obiettivamente verso la internazionalizzazione della vita economica, il capitale monopolistico si sforza di creare un fronte unito di lotta contro la classe operaia e uno strumento di guerra fredda. Come hanno sottolineato le Tesi dell'Istituto di Economia mondiale dell'URSS, creando il mercato comune i monopoli cercano di superare le profonde contraddizioni del capitalismo contemporaneo a spese dei lavoratori.

I monopoli capitalistici hanno accaparrato ancor più che nel passato i risultati dello sviluppo della produzione, sviluppo — del resto — ineguale e irregolare. Anche là dove i lavoratori hanno conquistato con le loro lotte un aumento di salari o registrato altri successi, i miglioramenti sono restati al di sotto della intensificazione dell'intensità del lavoro e dell'elevamento della produttività. Spesso gli aumenti di salari sono stati più che riassorbiti dal rialzo del costo della vita. I trust cercano di accrescere in tutti i campi la loro pressione sulle condizioni degli operai. In Europa occidentale sono minacciati di espulsione dalla terra. I contadini, alleati naturali della classe operaia, fanno le spese della crisi agricola che il Mercato comune aggrava ulteriormente.

La subordinazione delle piccole e medie imprese ai monopoli si è aggravata nei sei paesi anche nei settori dove esse si sono sviluppate. Prosegue la degradazione delle botteghe artigiane. Tutte le forze vive dei nostri paesi sono poste di fronte alla necessità di lottare per le proprie condizioni di vita, la propria libertà, la propria cultura, il proprio avvenire.

Il Mercato comune non ha mantenuto le promesse che erano state fatte dai suoi promotori. Non ha recato ai popoli né la sicurezza né la soluzione dei conflitti. Al contrario, gli antagonismi si sono aggravati nel suo seno e si sono determinate nuove contraddizioni: la tensione con i paesi socialisti è stata alimentata; vengono esercitate pressioni sui paesi neutrali e sulle nazioni di nuova indipendenza, nel quadro di un ampio disegno neocolonialista; nuove discordie sono scoppiate tra le potenze atlantiche.

Le forze democratiche dei nostri paesi si trovano di fronte a una responsabilità accresciuta. Gli occhi sono rivolti alla classe operaia il cui ruolo nazionale e internazionale è aumentato. Azioni convergenti sono diventate necessarie e possibili per la soluzione dei problemi più urgenti.

re una prospettiva diversa dalla moltiplicazione delle armi di distruzione in massa, sia che essa si eserciti sotto la forma di una forza di urto autonoma sia sotto la forma del progetto di forza d'urto multilaterale, col rafforzamento degli armamenti nucleari atlantici che l'imperialismo americano ha già di slancio in Europa e attorno all'Europa. Questa prospettiva è una politica di disarmo, di pace, di sicurezza per i popoli in Europa e nel mondo.

I popoli dei nostri sei paesi possono contribuire a far trionfare la coesistenza pacifica tra gli Stati a diverso regime sociale e politico; possono imporre la fine degli esperimenti nucleari e la firma di un accordo di disarmo generale controllato. La firma di un trattato di non aggressione tra gli Stati membri della NATO e gli Stati aderenti al patto di Varsavia rappresenterebbe un importante contributo alla distensione internazionale in Europa. Potrebbe creare anche condizioni più favorevoli alla istituzione di zone disarmate e di zone di disarmo.

La soluzione del problema tedesco in particolare attraverso un accordo per Berlino ovest e il riconoscimento dell'esistenza di due Stati tedeschi e delle loro attuali frontiere da parte di tutti gli Stati, eliminerebbe uno dei più pericolosi focolai di conflitto. Le proposte della Repubblica Democratica Tedesca, le quali tendono a una soluzione ragionevole su questa base, e chiedono la rinuncia dei due Stati agli armamenti atomici, la limitazione e poi la riduzione dei loro armamenti convenzionali — rappresentano un contributo di primo piano alla pace in Europa e nel mondo.

I comunisti contribuiranno al rafforzamento del Movimento della pace al successo delle sue iniziative e all'unione di tutte le forze pacifiche dei nostri paesi.

proprie condizioni di esistenza. Le lotte che i lavoratori conducono e che stanno attualmente intensificando dimostrano che i salariati hanno in comune numerose rivendicazioni che riguardano in particolare i salari, le ferie, l'orario di lavoro giornaliero e settimanale, l'età pensionabile, la sicurezza del lavoro, il pieno riconoscimento del diritto di sciopero, la conquista di nuovi poteri per i sindacati nella fabbrica, la parità dei salari femminili con quelli maschili, i diritti dei giovani, la situazione dei lavoratori emigrati.

Queste lotte confermano che nel Mercato comune i lavoratori sono costretti ad affrontare grandi difficoltà per difendere il proprio pane e migliorare la propria situazione.

Successi importanti sono stati registrati in queste lotte. I risultati raggiunti costituiscono un grande esempio. In Italia, gli operai metallurgici hanno conquistato dopo una lotta di otto mesi importanti aumenti salariali, una estensione dei poteri del sindacato nella fabbrica e il diritto per le organizzazioni sindacali di discutere in ogni azienda tutti gli aspetti del rapporto di lavoro. In Francia, gli operai delle officine Renault hanno ottenuto, grazie alla loro lotta unitaria, le quattro settimane di ferie pagate. Sulla base del loro esempio, in poche settimane, centinaia di migliaia di altri operai francesi hanno conseguito la stessa importante vittoria.

I minatori della Ruhr, i metallurgici del Belgio e dell'Italia, i portuali e gli edili olandesi hanno condotto e conducono lotte piene di coraggio. I minatori di Francia sono impegnati in questo momento in una grande battaglia unitaria per le loro rivendicazioni.

La solidarietà verso queste lotte sul piano nazionale e internazionale, è di una enorme importanza. Ecco perché auspichiamo e salutiamo ogni progresso verso l'intesa e l'azione comune, nazionale e internazionale, tra le organizzazioni sindacali operaie.

Insieme al proletariato, categorie sociali estremamente diverse sono in movimento. Numerose manifestazioni contadine sono state effettuate in ognuno dei sei paesi. Organizzazioni operaie e organizzazioni contadine operano sempre più strettamente unite e si aiutano reciprocamente. Ingegneri, tecnici, insegnanti, uomini di cultura, studenti, varie professioni liberali e altri strati della popolazione s'impegnano in queste lotte.

Sia le lotte condotte dalla classe operaia sia quelle condotte da altre categorie sociali, in forze e in unità più larga e più forte. Esse legano sempre più spesso le rivendicazioni immediate a obiettivi democratici, nazionali e sociali.

Mosca

# Krusciov parla agli intellettuali

## Dure critiche a Ehrenburg nel rapporto di Ilisciov



MOSCA — Krusciov (al centro) discute di cinematografia con un gruppo di artisti (da sinistra) Frol Koslov, il poeta Mikhalkov, il regista Grigorij Chukral ed I.A. Piryev

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8.

Krusciov ha pronunciato quest'oggi, davanti alla intelligenza sovietica partecipante alla seconda giornata di dibattito sui problemi artistici, un applaudito discorso dedicato «alle finalità del lavoro ideologico nello sviluppo del realismo socialista, nelle condizioni della costruzione della società comunista». Il discorso, probabilmente, sarà reso pubblico nei prossimi giorni; fino ad ora non se ne conoscono i particolari.

In mattinata erano intervenuti nella discussione la scrittrice Wanda Wassilievskaja, il giovane poeta Andrej Voznesenskij, lo scrittore Aksionov, autore del «Biglietto stellato», Vsevolod Kocetov, direttore della rivista letteraria «Oktjabr» e noto per le sue posizioni conservatrici, illustrate in un romanzo e dalla tribuna del XXII congresso, il poeta Tagiko Mirzò Tur, sun-Sade e altri.

Secondo un comunicato Tass diffuso in serata, l'atmosfera complessiva del dibattito è stata cordiale anche nella franchezza dello scambio dei punti di vista; gli intellettuali sovietici «hanno dimostrato prontezza nell'assumere un ruolo attivo nella realizzazione dei compiti che stanno davanti agli artisti di una società avviata alla costruzione del comunismo».

Krusciov sia ieri che oggi avrebbe interrotto spesso gli oratori per sottolineare la giustizia di una certa posizione, per sollecitare talvolta una maggiore chiarezza, e perfino per respingere certe critiche che venivano mosse a questo o a quell'artista. È stato così quando, per esempio, l'accademico Joganon ha attaccato Evtuscenko: Krusciov sarebbe intervenuto allora a difesa del giovane poeta siberiano, che era tornato in questi giorni a Mosca reduce da un lungo viaggio nella Germania occidentale e in Francia.

Domani, intanto, la Pravda pubblicherà il discorso con il quale Ilisciov, segretario del CC del partito, ha aperto la conferenza. «Responsabilità dell'artista di fronte al popolo» ha intitolato lo stesso Ilisciov il suo rapporto. Egli ha esordito citando ampiamente le lettere di approvazione giunte ai giornali dopo la condanna dei «formalisti» pronunciata in dicembre; una di quelle lettere porta, fra le altre, la firma di Gagarin.

Ilisciov ha voluto fare così un bilancio della discussione di questi mesi. Egli ha quindi asserito che il popolo sovietico non vuole dall'artista «verità in generale, al di sopra del tempo e delle classi», ma una «nostra verità, sovietica, comunista», che trova la sua espressione

Dalla nostra redazione

nel «realismo socialista». Dopo l'intervento di dicembre — egli ha aggiunto — diversi artisti hanno finito di sentirsi «indifesi» ed hanno cominciato a battersi senza timore di essere deliniti e retrogradi e conservatori». Quindi ha lodato certi giovani esponenti della cultura che avrebbero riconosciuto i propri errori, citando lo scultore Niesivestni, il poeta Evtuscenko e il capo del gruppo degli «astrattisti» Belutin.

Tuttavia, lo stesso Ilisciov ha riconosciuto che vi sono state anche voci diverse le quali hanno espresso il timore di vedere l'arte andare verso un periodo di livellamento e di stagnazione. Naturalmente, egli ha respinto questa interpretazione. Ha poi attaccato la stampa straniera che ha parlato di «brinata» in contrapposizione al «disgelo», ha criticato, senza far nomi, coloro che nell'URSS vorrebbero presentarsi come «capi spirituali» della gioventù sovietica, dicendo che il solo capo possibile è il partito; ha avuto infine parole dure contro alcuni critici d'arte (Andruv, Nefzerov, Vilkovir, Gostive) e in genere contro la Associazione moscovita degli artisti figurati, senza risparmiare i suoi strati negativi ad alcuni esponenti della cultura che in questo ultimo periodo hanno mantenuto il silenzio.

L'attacco più duro è stato però quello portato contro Ehrenburg; esso ha occupato un buon terzo del discorso di Ilisciov. Il primo rimprovero mosso al noto scrittore è stato quello di non aver difeso, nella precedente riunione degli esponenti culturali, che si tenne in dicembre, il diritto alla esistenza di diverse tendenze artistiche, ricordando come Lenin che pure non apprezzava Majakovskij, non avesse mai cercato di imporre le sue preferenze e i suoi gusti.

Ilisciov non solo ha negato che questo fosse stato il comportamento di Lenin, ma ha accusato lo stesso Ehrenburg di essere un intollerante in materia culturale per aver definito «accademica e naturalistica» la pittura sovietica dopo il '30. Come già avevano fatto le Isvestia, Ilisciov ha criticato anche le memorie che Ehrenburg sta pubblicando da diverso tempo; esse sarebbero «unilaterali», difenderebbero «ristretti interessi di gruppi» e altererebbero la realtà.

Ma il punto su cui si è concentrato l'attacco è stato ancora quello della cosiddetta «teoria del silenzio», che Ehrenburg avrebbe sostenuto scrivendo che ai tempi di Stalin non si poteva fare altro che «stringere i denti e tacere». Secondo Ilisciov, invece, a quell'epoca tutti i sovietici credevano in Stalin e, per questo, tacevano. Egli ha rinfacciato allo scrittore

Dalla nostra redazione

persino certi suoi scritti che inneggiavano al dirigente di un tempo. È vero che ha poi aggiunto: «Allora tutti parlavamo così. Ma noi ci credevamo; mentre voi non ci credevate e lo elogiavate lo stesso. La posizione è diversa».

Insomma, l'accusa a Ehrenburg è di aver «abbellito» la propria biografia. Subito dopo sono state ricordate alla scrittore, con accento di aperta riprovazione, persino certe sue opere degli anni '20, molto critiche contro la realtà sovietica di quel periodo.

Alla fine, Ilisciov ha tuttavia menzionato di passaggio i meriti di Ehrenburg come «importante letterato e pubblicista, combattente attivo della causa della pace», per sottolineare che la critica cui era stato sottoposto voleva proprio essere una risposta al suo discorso di dicembre.

g. b.

### Sostituito il ministro Pissin - Le Isvestia sottolineano l'importanza della nomina

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8.

Una figura del tutto nuova nella vita politica di Mosca ha fatto il suo ingresso nel governo sovietico come ministro dell'agricoltura. L'agronomo Ivan Volovenko, fino a ieri direttore di un sovcos è stato designato a questo incarico con un decreto del Presidium del Soviet Supremo. Sostituirà Constantin Pissin, che era al ministero dell'agricoltura dal 1961; a questi verrà assegnato un nuovo posto, la cui natura per il momento non è stata indicata.

In precedenza Volovenko non aveva mai occupato incarichi politici o amministrativi in nessun apparato di direzione. È questo tratto caratteristico della sua biografia a rendere particolarmente interessante la sua scelta. Relativamente giovane, poiché ha solo 45 anni, il nuovo ministro, che è figlio di un contadino, si laureò all'Istituto agricolo di Voronej durante la guerra; più tardi, completato l'esercito, ha sempre lavorato nei sovcos, a diretto contatto con i problemi della produzione. Da ben dodici anni, cioè dal 1951, era direttore del sovcos Petrovskij della regione di Lipetsk, della fascia centrale russa, che per la sua scarsa fertilità è sempre stata travagliata dai problemi agricoli più complicati.

Volovenko naturalmente non è mai stato estraneo alla attività politica. È membro del Partito comunista dal '46, e, per la sua stessa qualifica di capo di una grossa azienda, aveva nella sua regione anche un ruolo di primo piano nella vita pubblica. È deputato del Soviet Supremo dalla scorsa notte in una grande banca di Besune, l'anno scorso per la seconda volta; fa parte della commissione che deve preparare la nuova Costituzione sovietica. Ma non è a questo che egli deve la sua notorietà, quanto al brillante bilancio produttivo della sua azienda, che gli ha valso l'insegna di eroc de' lavoro socialista. Agli elevati rendimenti del raccolto egli ha accoppiato infatti costi di produzione insolitamente bassi: esempio prezioso, nonché l'agricoltura sovietica sopra elencata per i suoi costi proprio elevati.

La designazione del nuovo ministro, acquista così un carattere del tutto particolare. Di solito il titolare di un dicastero veniva scelto fra i sostituti del precedente ministro, o fra coloro che si occupano di attività analoghe nell'apparato centrale dello Stato o anche fra i più alti dirigenti delle principali regioni. In questo caso si è preferito invece una figura del tutto diversa: quella di un esponente ancor giovane, che ha passato tutta la sua vita in mezzo ai campi.

Si può aggiungere che il carattere del tutto intenzionale

nale dell'insolita scelta viene sottolineato dal modo stesso con cui è stato diffuso l'annuncio della nuova nomina. Le Isvestia portano la notizia in prima pagina con notevole rilievo, accompagnandola con una fotografia ed una ampia biografia del nuovo Ministro. Chi conosce la stampa sovietica, sa che normalmente queste informazioni venivano date invece con pochissime righe di cronaca.

Uomini nuovi e più qualificati tecnicamente anche ai massimi posti di direzione: era stato questo uno dei principali motivi della sessione di novembre del Comitato Centrale. Oggi al nuovo criterio di scelta si fa ricorso proprio per uno dei compiti più ardui che vi siano nel governo sovietico: il neo Ministro dovrà fare appello a tutte le sue capacità per accelerare il passo dell'agricoltura sovietica in ritardo sui piani previsti.

Giuseppe Boffa

### Parigi

## Colpo nella banca: sparisce un miliardo

PARIGI, 8.

Dieci milioni di franchi, pari ad un miliardo e duecentocinquanta milioni di lire, costituirebbero il bottino realizzato dai ladri che hanno operato la scorsa notte in una grande banca di Besune. I banditi, che hanno aperto cento cassette di sicurezza nella camera blindata della banca, avrebbero rinunciato a portar via — forse perché già troppo tarocchi — un vero e proprio tesoro in gioielli.

Continuano intanto le indagini sul colpo fatto questa mattina all'alba in pieno centro di Parigi. Cinque banditi hanno rapinato 400 mila franchi (circa 50 milioni di lire) negli uffici di una impresa di costruzioni.

I rapinatori sono probabilmente sicari dell'OAS. Alle 6,30, cinque uomini si sono presentati alla periferia dell'edificio: «Siamo della polizia — ha detto uno di loro — Due ladri sono fuggiti sui tetti e dobbiamo catturarli. Rinchiudetevi in camera e portatevi anche il cane».

Il portiere, la moglie e i figli hanno creduto alla storia dei falsi poliziotti e sono scesi in cantina.

Sfondata la porta, i rapinatori sono entrati nella stanza del titolare della ditta, signor Lucien Israel, che a quell'ora era ancora a letto. L'uomo è stato colpito al volto con il calcio di un fucile ed è stato poi costretto ad aprire le due cassette della società.

**TEMPO D'INFLUENZA!**

**ASPICHININA**

L'Aspichinina realizza la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico

cura l'influenza stronca il raffreddore

Aspichinina non deprime il cuore

È un prodotto

La classe operaia, le forze popolari e democratiche possono impor-

le condizioni del Mercato comune, nuovi strati della popolazione lavoratrice sentono la necessità imperativa di una lotta per le

- IL PARTITO COMUNISTA DEL BELGIO
- IL PARTITO COMUNISTA FRANCESE
- IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
- IL PARTITO COMUNISTA LUSSEMBURGHESE
- IL PARTITO COMUNISTA OLANDESE
- IL PARTITO COMUNISTA TEDESCO